

**RACCOMANDAZIONI
AI LETTORI**

Questa rubrica è a disposizione dei lettori, i quali possono esprimere opinioni anche non coincidenti con quelle della redazione. Le lettere, i fax e la posta elettronica dovranno essere firmati e riportare l'indirizzo completo del mittente. Non daremo risposte a lettere anonime (ma i lettori che lo vorranno potranno richiedere l'anonimato) e non risponderemo mai privatamente. Al fine di consentirci di rispondere al maggior numero di quesiti, preghiamo i lettori di limitare il numero delle domande per singola lettera e di non superare la lunghezza di un foglio. La redazione si riserva il diritto di apportare tagli o sintetizzare le lettere ricevute. Per facilitare la nostra lettura, invitiamo a scrivere a macchina o a stampatello e di accludere, in caso di esigenze di riconoscimento di armi, foto chiare con l'indicazione di tutti i punzoni e delle marcature leggibili sulle stesse.

NOI SIAMO QUI

Edisport Editoriale s.r.l.
via Don Luigi Sturzo 7
20016 Pero (Mi)



+39 02.38.085.340



+39 02.38.010.393



www.armietiro.it



armietiro@edisport.it



armietiro



Rivista Armi e Tiro
Gruppo: Armi e Tiro



armietiro

Gli alfieri del disarmo

Leggo spesso articoli che riportano statistiche sulle armi, interpretate a senso unico, con interviste a sedicenti esperti. Un rapporto dell'Eures che riferisce come nel 2018 il 49,5% delle vittime degli omicidi volontari commessi in Italia è stato ucciso all'interno della sfera familiare o affettiva. L'incidenza delle vittime uccise con armi da fuoco nel 2018 risulterebbe molto superiore alla media dell'intero periodo 2000-2018 (1.139 vittime, pari al 32,2%), registrando un significativo aumento rispetto al 2017 (+97% rispetto alle 33 vittime dell'anno precedente). In almeno il 64,6% dei casi in cui le vittime sono state uccise con armi da fuoco, l'assassino sarebbe risultato in possesso di un regolare porto d'armi (in diversi casi per motivi di lavoro). Sono stati intervistati Stefano Iannaccone e Giorgio Beretta che naturalmente non hanno fatto altro che sottolineare il pericolo delle armi e la necessità di controlli più accurati.

Lettera firmata

Nel giugno del 2019, l'istituto Eures ha pubblicato il rapporto "Omicidio in famiglia" (<https://www.eures.it/sintesi-rapporto-eures-omicidio-in-famiglia>), con una certa enfasi di allarmismo, probabilmente dovuta alla situazione politica sui temi della sicurezza. I dati sono effettivamente quelli riferiti dal lettore ed Eures ha attinto a fonti "aperte" (giornali e internet) per costituire il proprio database. Sono dati su cui riflettere: nel 2018 il 49,5% delle vittime degli omicidi volontari commessi in Italia è stato ucciso all'interno della sfera familiare o affettiva (163 su 329 vittime di omicidio totali). Si tratta della percentuale più alta mai registrata in Italia: di quei 163 omicidi,

il 67% è costituito da donne (109 vittime) a fronte di 54 vittime di sesso maschile (33%). All'interno dell'omicidio in ambito familiare è nella relazione di coppia (in essere o passata) che si consuma il maggior numero dei delitti: nel solo 2018 sono infatti 80 le vittime tra coniugi, ex-coniugi o ex-partner, pari al 49,1% degli omicidi in famiglia, costituite nel 91,3% dei casi da donne (73 in valori assoluti, contro 7 uomini, pari all'8,7%). Il fenomeno è addirittura giudicato "in crescita" nei primi 5 mesi del 2019 (+10,3%) da Eures, "tuttavia in relazione al genere delle vittime nei primi 5 mesi del 2019 si rileva un significativo aumento di quelle di sesso maschile". L'istituto afferma poi che "aumenta contestualmente l'età media delle vittime (...). Si segnala al riguardo il crescente fenomeno degli omicidi pietatis causa (o compassionevoli, 23 casi nel 2018)". L'istituto parla poi di "illegittima offesa", parafrasando il tema caldo della legittima difesa: +97% gli omicidi commessi in famiglia con armi da fuoco nel 2018. "4 vittime su 10 in famiglia uccise nel 2018 con armi da fuoco" e ancora "nel 2018 l'arma da fuoco risulta lo strumento più utilizzato negli omicidi in famiglia (65 vittime, pari al 39,9% del totale), prevalendo in misura significativa sull'arma da taglio (40 casi, pari al 24,6%)". Eures afferma che in almeno il 64,6% dei casi in cui le vittime sono state uccise con armi da fuoco, l'assassino risultava in possesso di un regolare porto d'armi (in diversi casi per motivi di lavoro), confermando quindi la necessità di controlli più accurati, soprattutto in presenza di situazioni stressanti o comunque "a rischio" (per esempio una separazione o la grave malattia di un familiare stretto). Non se ne occupa-

OCCHIO SUL MONDO_1**San Francisco dichiara la Nra "terrorista"**

Le autorità cittadine di San Francisco, in California, hanno votato e approvato una risoluzione nella quale la National Rifle Association statunitense viene dichiarata "organizzazione terroristica interna" (*domestic terrorist organization*). Secondo i promotori di questa risoluzione, la motivazione è insita nel fatto che con il suo supporto al Secondo emendamento della costituzione americana e in generale al diritto di possedere e portare armi, ma soprattutto con la sua opposizione a qualsiasi tipo di restrizione in materia di armi, la Nra avrebbe una responsabilità indiretta negli omicidi di massa che si sono verificati negli ultimi anni e in particolare negli ultimi mesi. La risoluzione, approvata a livello comunale, è praticamente priva di effetti giuridici pratici, ma ovviamente ha un forte impatto politico e morale. Tanto è vero che la Nra ha risposto appellando la decisione alla corte distrettuale, accusando le autorità cittadine di violare il diritto di libertà di parola dell'associazione per ragioni politiche. La Nra chiede quindi alla corte di "ribadire ai rappresentanti cittadini che la libertà di

parola significa che non sia possibile ridurre al silenzio o punire quelli con i quali si è in disaccordo". È da notare che anche in altri ambiti la città di San Francisco ha preso, in passato, decisioni in controtendenza rispetto all'ordinamento giuridico dello Stato e della Federazione. In materia di immigrazione, per esempio, dal 1989 la città della baia si è dichiarata "città santuario", boicottando ufficialmente il contrasto all'immigrazione clandestina. Adesso, evidentemente, è arrivata la volta della libertà di associazione e di parola.



La città di San Francisco ha deliberato all'unanimità che la Nra è una associazione terroristica.

SEI PRONTO PER LA STAGIONE VENATORIA?

**COSA STAI ASPETTANDO?
SCEGLI ORA I
TUOI ACCESSORI
PER LA CACCIA!**

Erredi Trading ti offre una vasta scelta di articoli ed attrezzature per la caccia tra cui ottiche e binocoli, fototrappole, portacinta, supporti, cavalletti, rilevatori ed abbigliamento.

ERREDI
www.erreditrading.com

ti in molti, ma proprio Iannaccone e Beretta non hanno mancato di dispensare le loro ricette disarmiste, al solito riferite senza contraddittorio, invece di analizzare i motivi che hanno scatenato le mani omicide. Per di più il giornalista Iannaccone, addetto stampa del partito politico Possibile (ideato dall'ex pd Pippo Civati), aveva appena pubblicato il libro *Sotto tiro - L'Italia al tempo delle armi e dell'illusione della sicurezza*, con prefazione dello stesso Beretta. È abbastanza evidente, già dal titolo, che il taglio del libro è di certo politico. Attendiamo ulteriori approfondimenti magari da parte di un istituto *super partes* come l'Istat, per verificare se effettivamente nel 2018 c'è stata un'inversione di tendenza rispetto alla diminuzione degli omicidi degli ultimi anni. Nell'indagine 2018 aveva evidenziato, per l'anno 2017, un calo delle morti violente: 317, 234 dei quali maschi e 123 femmine. Nel 2016 sono stati 397, quindi circa il 20 per cento in più, nel 2015 sono stati 469, nel 2014 485, nel 2013 504, nel 2012 530. Rispetto all'Unione europea, il tasso di omicidi italiano è più basso della media, a guidare la classifica sono invece Lettonia e Lituania, con una media rispettivamente di 5,6 e 49, omicidi per 100 mila abitanti. Per quanto riguarda la tendenza degli omicidi suddivisi per genere, il calo più eclatante è tra gli omicidi di uomini che, in questi anni, è stato determinato soprattutto dal contrasto al



La homepage del rapporto Eures 2019 sugli omicidi in famiglia.

fenomeno della criminalità organizzata; meno significativa, per contro, la riduzione degli omicidi di donne che, tuttavia, nel 2017 ha visto una riduzione del 17,4 per cento rispetto al 2016 (149 casi contro 123). Le 329 vittime del 2018 sono effettivamente 12 in più del 2017, ma anche 68 in meno rispetto al 2016. Trattando di libri non posso non ricordare *Sicurezza e legalità - Le armi nelle case degli italiani*, pubblicato sempre quest'anno, a cura dei docenti dell'università La Sapienza, Paolo De Nardis e Roberta Iannone. Vi si legge che degli omicidi commessi tra il 2007 e il 2017 solo il 5 per cento è stato commesso con armi legalmente detenute e che quasi il 50 per cento dei casi (cioè il 2,45 per cento del totale) è stato commesso nell'ambito di un eccesso di legittima difesa. Tra gli omicidi commessi con armi legalmente detenute, circa il 12% è costituito da atti di eutanasia, realizzati con l'intento di alleviare le sofferenze della vittima. Il 68% degli eventi è un omicidio familiare e in quasi la metà dei casi l'uccisore si è suicidato. La ricerca ha messo in luce che in oltre il 45% dei casi erano presenti criticità che avrebbero potuto far immaginare il pericolo di un omicidio: nel 5,6% dei casi l'uccisore era stato fatto oggetto di denunce o di diffide di pubblica sicurezza, in un caso anche di un Tso. Nel 22% dei casi l'omicida ha tenuto comportamenti indicativi (maltrattamenti, atti di violenza fisica o verbale eccetera) mentre in oltre il 15% dei casi mostrava problemi psicologici rilevanti. Da non sottovalutare le difficoltà economiche, presenti in oltre il 15% dei casi. Mi rendo ben conto che gli alfieri del disarmo non hanno alcun interesse ad approfondire, ma sarebbe opportuno, anche allo scopo di trovare soluzioni reali, possibili e praticabili ai problemi che affliggono la società e la famiglia italiana. **(Massimo Vallini)**

Acquistare l'Hdr 50 ad alta potenza

Vorrei sapere come acquistare un revolver Umarex Hdr50 a 11 joule.

Lettera firmata

Per i lettori che non ne fossero a conoscenza, l'Hdr50 è un revolver realizzato dalla Umarex per la difesa abitativa non letale, che spara palle in gomma calibro .50. La versione commercializzata in Italia, di libera

vendita, ha potenza inferiore ai 7,5 joule (limite massimo di energia per le armi ad aria o gas compressi cosiddette di modesta capacità offensiva). Esiste, però, una versione di potenza superiore, che raggiunge gli 11 joule, destinata alla commercializzazione in quei Paesi nei quali il limite massimo consentito di energia per le armi ad aria di libera vendita è più alto rispetto all'Italia. Dal punto di vista strettamente giuridico, la questione è semplice: essendo un'aria compressa "full power" per la legge italiana è un'arma a tutti gli effetti (da sparo, non da fuoco) e quindi per l'acquisto ci vuole il porto d'armi e la detenzione è soggetta all'obbligo di denuncia entro 72 ore dall'acquisizione della materiale disponibilità. Al di là dell'aspetto squisitamente legale, c'è però il problema che il distributore italiano, la Bignami di Ora (Bz), ci risulta che importi solo la versione da 7,5 joule e non quella da 11 joule. Di conseguenza, è difficile che possa trovarne un esemplare in vendita nelle armerie italiane. Potrà, se lo desidera, indirizzare una specifica richiesta in tal senso alla Bignami (tel. 0471.80.30.00, info@bignami.it) per verificare la possibilità di importarne un esemplare "full power" da appoggiare poi all'armeria di sua scelta. **(Ruggero Pettinelli)**



Il revolver Umarex Hdr50 funziona con bombolette usa e getta a Co2 e spara palle sferiche in gomma calibro .50.

La versione di potenza superiore, che raggiunge gli 11 joule, destinata alla commercializzazione in quei Paesi nei quali il limite massimo consentito di energia per le armi ad aria di libera vendita è più alto rispetto all'Italia. Dal punto di vista strettamente giuridico, la questione è semplice: essendo un'aria compressa "full power" per la legge italiana è un'arma a tutti gli effetti (da sparo, non da fuoco) e quindi per l'acquisto ci vuole il porto d'armi e la detenzione è soggetta all'obbligo di denuncia entro 72 ore dall'acquisizione della materiale disponibilità. Al di là dell'aspetto squisitamente legale, c'è però il problema che il distributore italiano, la Bignami di Ora (Bz), ci risulta che importi solo la versione da 7,5 joule e non quella da 11 joule. Di conseguenza, è difficile che possa trovarne un esemplare in vendita nelle armerie italiane. Potrà, se lo desidera, indirizzare una specifica richiesta in tal senso alla Bignami (tel. 0471.80.30.00, info@bignami.it) per verificare la possibilità di importarne un esemplare "full power" da appoggiare poi all'armeria di sua scelta. **(Ruggero Pettinelli)**

La Molgora 1900... cos'è?

Vorrei sapere se la pistola lanciarazzi Molgora 1900 debba essere denunciata oppure no. Prima del 1975 era di libera vendita.

Lettera firmata

La Molgora 1900 era una pistola a salve (praticamente una scaccia cani) alimentata tramite tramogge da 6 colpi calibro 6 mm Flobert a salve, la quale poteva anche sparare piccoli razzetti pirotecnici, grazie all'installazione in volata di uno specifico tromboncino in zama o alluminio. La sua disciplina giuridica è piuttosto particolare, in virtù del peculiare momento storico nel quale fu commercializzata sul mercato e anche in virtù del peculiare momento legislativo rappresentato dall'entrata in vigore della legge 18 aprile 1975, n. 110. Procedendo in senso cronologico, prima del 1975 l'arma era di libera vendita e addirittura era venduta nelle tabaccherie, cartolerie e negozi di giocattoli. Con l'entrata in vigore della 110/75, tutti gli strumenti lanciarazzi sono stati assimilati alle armi comuni da sparo e, quindi, anche ▶



DÖRR

OPTICAL EQUIPMENT
BINOCULAR
SPOTTING SCOPES



distribuito da

 **ERREDI**
www.erreditrading.com

**PRECISA.
ADATTABILE.
AFFIDABILE.
AMERICANA.**

DPMS

PANTHER

ORACLE

Ecco il più vantaggioso rapporto qualità/prezzo sul mercato. Leggera, pronta per il montaggio del cannocchiale grazie all'upper mil-std A3, dotata di calcio Pardus regolabile per il massimo comfort. Questo e molto, molto altro ad un prezzo davvero accessibile.



CALIBRO:
.223
REM.

LUNGHEZZA: **82.6** CM
PESO: **2.95** KG

CANNA:
16" in acciaio 4140
internamente cromata

UPPER RECEIVER:
A3 forgiato in alluminio 7075 T6

RIGATURA: **1: 9"**
LOWER RECEIVER:
Forg. in alluminio 7075 T6

CALCIO:
Pardus

IMPUGNATURA ANTERIORE:
Glacier Guard

IMPUGNATURA:
A2

ORGANI DI MIRA:
Preso gas e upper con rail, optic ready

SPEGNIFIAMMA:
A2, a gabbia

CARICATORE:
29 colpi

QUALIFICA:
ad uso sportivo

PREZZO:
Euro 1.045 *

DISTRIBUTORE:

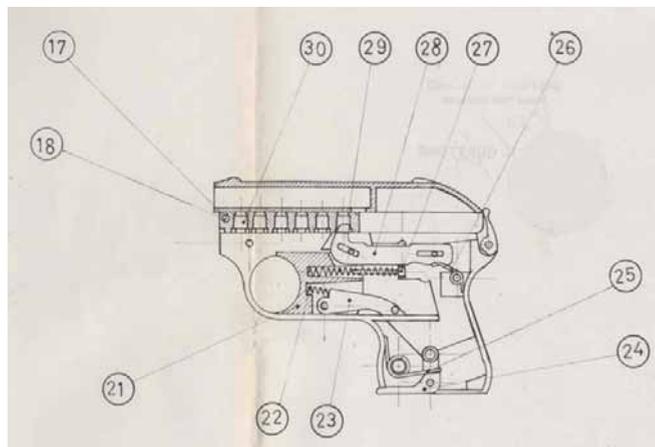


mail@paganini.it paganini.it



(* Prezzo suggerito al pubblico, iva inclusa, salvo variazioni per il cambio Euro/Dollaro. Prezzo aggiornato: listino.paganini.it

► la Molgora in oggetto. Per commercializzare la quale, quindi, l'azienda richiese e ottenne l'iscrizione nel catalogo nazionale delle armi, al numero 1875, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 155 del 7 giugno 1980 (7° aggiornamento del catalogo nazionale). Nel 1990, tuttavia, con l'emanazione della legge n. 36, fu prevista una scriminante per alcune tipologie di strumenti lanciarazzi, che avrebbe consentito di affrancare questi strumenti dagli obblighi previsti per le armi da fuoco. Per poter godere di questa esenzione, bisognava richiedere e ottenere da parte della Commissione consultiva centrale per il controllo delle armi una specifica dichiarazione dalla quale risultasse che la Commissione escludeva "in relazione alle rispettive caratteristiche, l'attitudine a recare offesa alla persona". La Molgora però, nel 1990, aveva già cessato la propria attività. Da un punto di vista tecnico, riteniamo che esistano numerosi elementi per ritenere che la Molgora 1900 non possa recare offesa alla persona: innanzi tutto, che la tramoggia porta munizioni viene inserita in senso perpendicolare rispetto alla



Disegno tecnico della Molgora 1900 allegato alla scheda di catalogazione. Le cartucce (a salve) "puntano" verso l'alto, trasformare questo strumento per sparare cartucce a palla è pressoché impossibile.

direzione di puntamento, quindi anche modificando l'arma per camerare cartucce a palla, queste ultime si troverebbero orientate verso l'alto. In secondo luogo, è opportuno ricordare che gli artifici da segnalazione in sé appartengono a una categoria di prodotti esplosivi che risulta di libera vendita in tutta Europa (Italia inclusa) e che il tromboncino, in virtù della modestissima carica propulsiva delle cartucce 6 mm Flobert, non è in grado di lanciare oggetti (come palle di piombo, sassi o altro) con forza sufficiente a causare lesioni. Di conseguenza, si può senz'altro affermare che la pistola in oggetto possa rientrare tra gli strumenti da segnalazione idonei a recare offesa alla persona. Il problema è che, però, manca una pronuncia ufficiale da parte degli organismi preposti, quindi oggi come oggi un operatore delle forze dell'ordine che si trovi a fare una perquisizione, nel 99,9 per cento dei casi procederà al sequestro considerando la Molgora 1900 come arma comune da sparo clandestina (perché non prevedevano matricola). Solo nel corso del procedimento penale sarà possibile, tramite opportuna consulenza tecnica, spiegare la non attitudine all'offesa alla persona per il giocattolo in questione, e magari si riuscirà anche a convincere il giudice. O magari, anche no. (R.P.)

ERRATA CORRIGE

È la Hw40, non la Hw45

A pagina 34 del fascicolo di settembre, in una risposta a un lettore, abbiamo definito la pistola Weihrauch Hw45 come una Pca. In realtà la Pca

(cioè ad aria precompressa con carica manuale) è il modello Hw40, mentre la Hw45 ha normale funzionamento a molla e pistone. Ci scusiamo con i lettori e con le aziende.



Ogive monolitiche senza piombo FOX CLASSIC HUNTER



Altissima
Precisione



Ottimo potere
d'arresto



Espansione
immediata

Vieni a scoprirle in Armeria o su
www.armeriaregina.it

ARMERIA
REGINA

Via Manin 49 - 31015
Conegliano (TV)
Tel. 0438 60871
info@armeriaregina.it

Il freno si può montare

Possiedo una carabina Sako 85 Bavarian in calibro .270 Winchester. La domanda che vi pongo è la seguente: posso far filettare la canna in volata per inserire un freno di bocca? Al riguardo ho avuto risposte contrastanti tra loro.

Andrea Bertozzi - E-mail

Ai tempi del catalogo nazionale, il ministero degli Interni si era preoccupato di emanare una circolare a dir poco farraginosa (n. 557/Pas.50-235/E/04 del 30 ottobre 2006) sulla materia dei freni di bocca, evidenziando come l'applicazione del freno risultasse irrilevante per quanto riguarda la questione dell'alterazione di arma (salvo il caso in cui fosse montato su un'arma semiautomatica), ma che una applicazione del freno che comportasse un aumento delle dimensioni dell'arma sarebbe stata comunque non ammissibile in quanto sarebbe andata a variare gli elementi (in primis la lunghezza totale dell'arma) della scheda di catalogazione. Dalla fine del 2011 il catalogo nazionale è storia antica, e per quanto riguarda le dimensioni dell'arma o della canna, l'unico limite è quello relativo al discrimine tra arma corta e arma lunga. Quindi, se (come appare evidente) la sua carabina è una *bolt-action* (quindi non semiautomatica) con canna più lunga di 30 cm e lunghezza totale superiore a 60 cm, l'applicazione di un freno di bocca, con qualsiasi metodologia (filettatura della canna inclusa), non incontra alcun impedimento normativo. **(R.P.)**

Una Sako 85 Bavarian come quella del lettore.



La detenzione di munizioni

Poiché l'articolo 58 del regolamento di esecuzione al Tulpas stabilisce che la denuncia debba contenere "indicazioni precise circa le caratteristiche delle armi, delle munizioni e delle materie esplosive", la mia domanda è la seguente: io ho dichiarato 100 colpi 9x21, 50 7,65 e 50 .357 magnum per un totale di 200 colpi, siccome del 7,65 non ne ho, potrei detenere 150 colpi di 9x21?

Angelo Cellura

Gruppo Facebook di Armi e Tiro

Nella formulazione scaturita dall'entrata in vigore del decreto legislativo 204 del 2010, l'articolo 38 Tulpas non prescrive più che si debba fare "immediata denuncia" delle armi, munizioni e prodotti esplosivi che si detengono, bensì entro le 72 ore dall'acquisizione della materiale disponibilità. Per

quanto riguarda il fatto che il lettore abbia in denuncia munizioni che non detiene effettivamente, come le 7,65 mm (perché evidentemente già sparate in altra circostanza), la circolare ministeriale 557/PAS.10611.10171(1) del 7 agosto 2006 ha ufficialmente chiarito che non è necessario modificare la denuncia in decremento, ma solo ▶



La detenzione di munizioni presenta numerose fattispecie che possono creare confusione negli appassionati.



MONOCULARE
TERMICO
TASCABILE

50 Hz
Risoluzione 384x288 pixel
Wi-Fi

KEILER 25 LITE



MONOCULARE
TERMICO
TASCABILE

50 Hz
Dimensione lente 35 mm
Foto e Video

KEILER 35 PRO



MONOCULARE
TERMICO
DA PUNTAMENTO

50 Hz
Dimensione lente 50 mm
Risoluzione display 1024x768 pixel
Zoom ottico 3,2X
Zoom digitale 2-4X

SPERBER 50 E

**ARMERIA
REGINA**

Via Manin 49, Conegliano (TV)
Tel. 0438 60871 - info@armeriaregina.it

www.armeriaregina.it

E NELLE MIGLIORI ARMERIE

◆ nell'eventualità di un aumento. Per quanto riguarda, quindi, l'acquisto (o l'allestimento mediante ricarica) di ulteriori 50 colpi 9x21 rispetto ai 100 già denunciati, è sicuramente possibile: se il loro consumo avverrà entro le 72 ore dall'acquisto, non sarà necessaria alcuna modifica alla denuncia; se, invece, si prevede di conservarle più a lungo, sarà necessario modificare la denuncia, togliendo le 7,65 mm e aggiungendo le 50 9x21. Anche all'interno della "finestra" di 72 ore, non è consentito detenere un quantitativo di cartucce per pistola o revolver superiore a 200, che siano inserite in denuncia o meno. Salvo che non si disponga della licenza prefettizia per la detenzione di ulteriori 1.500 colpi. **(R.P.)**

OCCHIO SUL MONDO_2

Beretta tra i finalisti del programma Ngs

In una nostra precedente notizia, avevamo informato riguardo alle tre aziende che l'Us army, in merito al programma Ngs (Next generation squad weapon), aveva recentemente selezionato per portare avanti i prototipi dimostrativi: General Dynamic Ots insieme alla True velocity (parte munizionamento), Aai Textron con Heckler & Koch e Olin Winchester (parte munizionamento) e Sig Sauer. Avevamo anche specificato quali tipologie di munizionamento le aziende avessero sottoposto, in ordine:

6,8 con bossolo polimerico e fondello metallico (True velocity), bossolo polimerico e con tecnologia Ct-Cased telescoped (Olin Winchester) e bossolo bi-metallico ottone-acciaio la Sig Sauer. La True velocity, tramite comunicato stampa, ha così commentato la sua selezione: "La nostra munizione composita è stata selezionata per il programma di modernizzazione dell'Us army Ngs- Next generation squad weapon. La munizione composita True velocity da 6,8 millimetri è stata presentata come parte del sistema d'arma Ngs in collaborazione con la General dynamics-Ordnance and tactical system e il produttore armiero Beretta Defense Technologies". Cris Tedford, presidente e direttore operativo della True velocity ha inoltre aggiunto: "Il disegno composito della munizione 6,8 True velocity offre un livello di prestazioni, uniformità ed efficienza mai visto prima nelle munizioni per armi leggere. Combinando l'innovazione e la tecnologia di True Velocity con l'esperienza di General Dynamics Ots e Beretta, si ottiene una soluzione di sistema d'arma che supera i requisiti Ngs e fornisce all'esercito degli Stati Uniti un vantaggio definitivo sul campo di battaglia". In realtà, questa

notizia conferma indirettamente quanto dichiarato l'anno scorso dall'Ad di Beretta Carlo Ferlito a Defense news in America: "Tutti parlano dell'Ngsar e stiamo esaminando il programma. Abbiamo idee su ciò che vorremmo offrire. Sarà una sfida in termini di letalità, riduzione del rinculo e del peso". Il programma Ngsar (Next generation squad automatic rifle) era l'antesignano dell'odierno Ngs. La General Dynamics-Ots ha presentato in passato la Lightweight medium machine gun in .338 Norma magnum e non aveva fatto mistero sulla possibilità di



La peculiare cartuccia 6,8 mm presentata da True velocity, competitor del programma Ngs insieme a General dynamics e Beretta.

scalare verso il basso il calibro della nuova mitragliatrice, Beretta ha dalla sua il Beretta Arx 200 che potrebbe camerare con poche modifiche anche il 6,8; oppure, avere nella manica una versione altrettanto adatta per questo calibro del nuovo fucile d'assalto allo studio da qualche tempo. Non perdiamo di vista però la munizione in 6,8 presentata dalla True velocity (in foto), si possono notare alcune interessanti soluzioni: il bossolo polimerico abbraccia quasi integralmente (tolto il rim) il fondello metallico, la munizione appare priva di colletto e con una spalla incredibilmente minima. Altre informazioni non vengono al momento divulgate.



IMPORTATORE E DISTRIBUTORE UFFICIALE PER L'EUROPA:

**ARMERIA
REGINA**

Via Manin 49 Conegliano (TV)
Tel. 0438 60871
info@armeriaregina.it
www.armeriaregina.it
www.kelblyeurope.com

Posta_Armi e accessori

Come rimuovere il Dura-touch

Il rivestimento Dura touch della mia carabina è diventato appiccicoso. Io vorrei riverniciarlo, ma non riesco a toglierlo dalla calciatura.

Tiziano Camero - E-mail

Il problema si è verificato in particolar modo negli Stati Uniti. L'azienda non raccomanda la rimozione del Dura touch, bensì di contattare l'assi-



Il rivestimento Dura-touch della X-bolt del lettore ha subito un decadimento, diventando appiccicoso.

stenza clienti (bwmi@bwmi.it) per ottenere la sostituzione della calciatura. Se, invece, volesse proseguire da sé, sui vari forum americani propongono svariate soluzioni, testate con successo: si va dal semplice alcool denaturato, abbinato a un tampone foderato di scotch per staccare le scaglie del prodotto, all'ammoniaca in soluzione al 10 per cento. Sugeriamo di iniziare con il prodotto da lei scelto su una piccola zona poco visibile e di proseguire poi solo una volta che si sia riscontrata l'assoluta innocuità del prodotto per il sottostante polimero del calcio. **(R.P.)**

Esistono Luger "moderne"?

Esistono repliche Luger moderne? Intendo proprio da acquistare nuove. Mi hanno parlato della Mitchell Arms che forse le produce ancora, ne conoscete altre?

Andrea Gualeni - Gruppo Facebook di Armi e Tiro

Tralasciando le repliche di piccolo calibro che si sono succedute nel tempo, dagli anni Sessanta in avanti (Erma, Stoeger), Mitchell arms fece una replica obiettivamente piuttosto brutta della Luger alla fine degli anni Ottanta, per di più in acciaio inox, con componenti microfuse. Credo che in Italia ne siano arrivate un paio, non di più. Mauser ha fatto diverse migliaia di Luger negli anni Sessanta-Settanta e nel corso degli anni successivi ha commercializzato varie versioni lusso ed edizioni limitate commemorative. Nei primi anni Duemila ha anche commercializzato alcune Luger che erano state "rinfrescate" partendo da componenti militari revisionate. Oggi come oggi, però, non c'è una azienda che produca di sana pianta la Luger. Perché? Perché la Luger non si presta ai moderni processi produttivi e il mercato limitato che avrebbe, non consentirebbe di contenere i costi entro limiti accettabili. La più recente, forse, tra le Luger prodotte ex novo è un esemplare commemorativo realizzato dalla Krieghoff una decina di anni fa, che comunque viaggiava intorno ai 10 mila euro... **(R.P.)**



Una Luger in acciaio inox realizzata dalla Mitchell arms statunitense.

Un articolo sugli Ak dei vari Paesi?

Da tempo la Nuova Jäger e altri importatori hanno immesso sul mercato dell'Ex ordinanza varie versioni dell'Ak 47 e dell'Akm (cinese, bulgara, ungherese eccetera). A quando un bell'articolo su queste mitiche ex ordinanza sulla vostra rivista?

Gianluca Picarelli - E-mail

L'Ak 47 e suoi derivati è l'arma moderna più prodotta al mondo, secondo stime non si sa quanto attendibili, si arriva ad affermare che ne siano stati prodotti oltre 100 milioni di esemplari. È stato prodotto in varie versioni in moltissimi Paesi, principalmente quelli appartenenti all'ex patto di Varsavia, ma non solo (vedi Finlandia). Una descrizione anche tutto sommato sommaria che prenda in considerazione le versioni tipo Ak47 (quindi con fusto realizzato dal pieno), Akm (fusto in lamiera stampata) e Ak74 (in calibro 5,45 mm anziché 7,62 mm) richiederebbe, più che un articolo, un libro, e di discreto formato. Sul fascicolo di dicembre 2017, tuttavia, per celebrare i 70 anni dalla messa a punto del prototipo del Kalashnikov, abbiamo realizzato uno speciale che si è occupato proprio dello sviluppo e della genesi dell'arma, con foto dei principali "concorrenti" risultati sconfitti e indicazioni sia di tipo storico, sia tecnico. **(R.P)**



Un Aks (versione a calcio pieghevole dell'Ak 47) nella primissima configurazione, con fusto stampato di primo tipo, poi sostituito dal fusto realizzato dal pieno.

Hk 337: non è a listino

Risale a più di due anni fa l'annuncio dell'inizio della produzione del nuovo prodotto di Heckler & Koch: il modello 337 camerato in .300 Blackout con canna di 10" e astina slim. Ci sono, a oggi, novità su una possibile immissione nel mercato civile del succitato modello? Vi ringrazio e mi complimento per l'ottima rivista che leggo con piacere ogni mese.

Nicholas Cargnelutti - E-mail

L'azienda presentò nel 2017 Hk 237, Hk 337 e Hk 233, ma non parlò mai di un "inizio di produzione". Attualmente questi modelli non risultano nei listini Heckler & Koch. Vengono tuttavia mostrati saltuariamente in vari saloni della difesa: difficile stabilirne quindi lo status attuale e, di conseguenza, l'eventuale sbarco nel settore civile. **(Claudio Bigatti)**



L'H&K 337 calibro .300 Blk non figura attualmente nei cataloghi civili dell'azienda tedesca.

GAMO
Precision Airguns
the last generation

PR-725

PR 776

PT-85 Blowback

C15

Pro Pistol

follow us on
FB PulsarYukonItalia

Un'esclusiva

dal 1966

www.adinolfi.com
info@adinolfi.com

Sabatti

Carabine da tiro TLD

La **TLD** è una carabina per il Tiro a Lunga Distanza (da cui prende il nome). Questo nuovo modello rappresenta una vera rivoluzione rispetto all'ormai collaudatissima carabina Rover Tactical. La nuovissima azione con otturatore a 3 tenoni, le canne Multiradiali (MRR®), lo scatto Match a tre leve oppure a Doppio Stadio (DSMT), la nuova calciatura in legno laminato tipo "F-Class" con bedding su due punti, fanno della TLD la carabina più desiderata ed utilizzata dai migliori tiratori.



SABATTI S.p.a

Via A. Volta, 90
25063 GARDONE VAL TROMPIA
(Brescia) ITALY
TEL. +39.030.8912207
TEL. +39.030.831312
FAX +39.030.8912059
info@sabatti.it • www.sabatti.it

OCCHIO SUL MONDO_3

Australia: il buyback è un disastro?

Secondo fonti di informazione indipendenti locali, la trionfale operazione di "buyback" delle armi "d'assalto" disposta in pochissimi giorni dalla primo ministro neozelandese Jacinda Ardern dopo che un folle aveva aperto il fuoco in due moschee... non è particolarmente trionfale. Anzi, sembra essere un mezzo disastro, nonostante le dichiarazioni ufficiali. Secondo una prima stima sui dati disponibili, infatti, solo il 15 per cento dei possessori delle armi "d'assalto" in questione (tra le quali figurano tutte le carabine semiautomatiche, ma anche i fucili a pompa) ha finora consegnato qualcosa di ciò che era in suo possesso (ma c'è tempo fino al 20 dicembre, prima di incorrere in sanzioni). Appunto, "qualcosa", perché i dati disponibili alla seconda metà di agosto evidenziavano 7.573 soggetti consegnatori di 10.844 armi "proibite", più 46.129 parti e accessori. Secondo il listino del buyback, che parametrerà il risarcimento dovuto per la consegna dell'arma in funzione delle sue condizioni di conservazione, il prezzo medio pagato per quanto finora consegnato è risultato pari a 1.300 dollari per arma, contro un valore medio delle armi presenti nella lista pari al doppio, cioè 2.556 dollari, sempre in condizioni di usato. La conclusione degli analisti è che, finora, coloro i quali hanno consegnato le armi hanno consegnato quelle in peggiori condizioni. Inoltre, è significativo che ogni soggetto consegnatario abbia in pratica consegnato una sola arma o poco più. Quindi, questo sembrerebbe (il condizionale è d'obbligo) indicare che i possessori di armi "d'assalto" finora stanno semplicemente saggiando il terreno con il loro materiale di seconda scelta, ma (almeno per ora) si guardano bene dal consegnare i cimeli più pregiati. Si tratta ovviamente di ipotesi, in quanto la normativa neozelandese prevede la necessità di ottenere una licenza per acquistare armi, ma non richiede la necessità di registrarle, quindi non è chiaro né quante siano in totale le armi legalmente detenute nel Paese (si parla di una stima intorno a 1,2 milioni) né quale percentuale di esse

sia rappresentata dalle armi "proibite". Nel frattempo la primo ministro Jacinda Ardern si è detta "fortemente contrariata" dalla decisione del partito conservatore (National party) di non appoggiare la seconda tranche di provvedimenti restrittivi sulla normativa in materia di armi, che sarà presentata in Parlamento nei prossimi giorni. Il leader del partito, Simon Bridges, ha infatti dichiarato che questo pacchetto di norme "si rivolge alle persone sbagliate, colpendo i cittadini rispettosi della legge invece dei criminali, delle bande e degli estremisti". La questione è stata stigmatizzata anche dal presidente dell'associazione di polizia Chris Cahill, che ha dichiarato: "spero che tutti i politici, inclusi quelli del National party, vedano la riforma sulla normativa in materia di armi come una possibilità unica nell'arco di una generazione, per liberare le nostre comunità dalle armi d'assalto e fornire la necessaria trasparenza rispetto a quante armi siano presenti in Nuova Zelanda". Il punto è, infatti, che se



La primo ministro neozelandese Jacinda Ardern.

non si approva la seconda tranche di provvedimenti in materia di armi, il primo dei quali è l'istituzione di un registro nazionale sulle armi esistenti nel Paese, anche la questione buyback resterà necessariamente aleatoria: come si fa, infatti, a millantare di aver "cancellato" le armi "d'assalto" dalle case dei neozelandesi se neanche si sa quante siano e in mano a chi? La questione sta diventando, a quanto pare, rapidamente paradossale, dimostrando per l'ennesima volta quali siano gli effetti grotteschi di un approccio alle riforme legislative comandato dall'onda emozionale (e dalla ricerca di facile consenso) anziché dalla pacatezza e dalla riflessione.



MONOCOLO
TERMICO

AXION Key

Versione Key XM30 - Accensione istantanea
Impermeabilità IPX7 - Distanza monitorabile 1200 mt



DA APPLICARE
TERMICO

CORE

Versione: FXQ55 - Display: 640x480 @ 17 µm
Adattabile a cannocchiali con obiettivo da 42 a 56 mm
Distanza monitorabile: fino a 1800 m



CANNOCCIALE
TERMICO

TRAIL LRF

Versione: XP50 LRF attacco weaver
Telemetro integrato - Sensore: 640x480
Distanza monitorabile: 1800 m - Wi-Fi integrato



BINOCOLO
TERMICO

ACCOLADE LRF

Versione: XP50 - Sensore: 640x480 @ 17 µm
Distanza monitorabile: 1800 m
Telemetro integrato
Dispositivo Wi-Fi: integrato Stream Vision



follow us on
PulsarYukonItalia



www.adinolfi.com

La 5,6x57 è quasi scomparsa

Pressoché tutti i costruttori di basculanti non hanno più da tempo, fra i calibri disponibili, il 5,6x57R che hanno rimpiazzato con il più anemico 5,6x50R. Dai primi anni Settanta credo d'aver letto tutte le riviste trattanti armi, ho letto studi di ricarica dei più stravaganti calibri, ma non ricordo d'aver mai letto uno studio esaustivo sul calibro 5,6x57R. Come mai questo calibro è così invisibile "urbi et orbi"?

Armando Berti - San Vittore Olona (Mi)

La 5,6x57R è, come il lettore certamente saprà, la versione rimmed per basculanti e combinati della 5,6x57, a sua volta ottenuta restringendo il collo della 7x57 per palle di .224 pollici. Già la 5,6x50 è una cartuccia pochissimo diffusa, sviluppata dalla Rws con l'intento di offrire ai cacciatori europei, in particolare tedeschi e austriaci, una controparte di alcune .224 americane ad alta intensità, come per esempio la .22-250 e la .220 Swift, popolarissime negli Stati Uniti per la caccia ai varmint o nocivi, tutti animali di piccola taglia, per i quali andavano benissimo-

mo palle da 52-55 grani, spinte dalle due cartucce citate, e da altre della loro famiglia, a velocità elevatissime, con effetti quasi esplosivi sui selvatici che colpivano.

Al contrario, la 5,6x57 venne progettata in tempi più remoti dalla Rws per un impiego su selvatici di maggior taglia, come cerbiatti e camosci. In Germania, e credo anche in Austria, per questa selvaggina era obbligatorio usare cartucce che, indipendentemente dal loro calibro, fossero in grado di erogare un'energia cinetica di 250 kgm alla volata e non inferiori ai 200 kgm a 200 metri, e la nuova cartuccia della Rws, capace di spingere palle da 74 grani a quasi 1.000 m/sec alla bocca,

rientravano legalmente in questa categoria.

Termino con le note storiche, precisando anzitutto che la 5,6x57 erogava queste prestazioni con pressioni molto elevate, non compatibili con i basculanti camerati per la sua discendente rimmed, la quale pertanto erogava prestazioni più modeste.

Una stranezza della 5,6x57 era costituita dal suo bossolo, anzi dal collo, con pareti insolitamente spesse, dettaglio costruttivo dovuto alla possibilità che le armi in questo calibro avevano, di sparare cartucce calibro .22 lr grazie a uno speciale adattatore. L'insolito spessore delle pareti del collo comportava tuttavia una robustissima tenuta sulla palla, che non migliorava certo l'andamento delle pressioni.

Io ho studiato la ricarica della versione rimless molti anni fa, non ricordo esattamente in che data, quando ancora collaboravo con un'altra

rivista. Ho rintracciato solo alcune combinazioni di ricarica con palle di diverse granulature, senza purtroppo i valori delle velocità da queste erogate. Nel caso che il lettore volesse dedicarsi alla ricarica, può usare una qualunque delle combinazioni,



Una confezione di cartucce calibro 5,6x57R. In evidenza il colletto di particolare spessore dei bossoli.

diminuite di 2,0 grani per la rimmed.

Credo che la ricarica costituisca l'unica possibilità di sparare con l'arma, dato che entrambe le cartucce, sia rimless sia rimmed, sono oggi totalmente scomparse dalla scena e dal mercato. Si può sempre provare, tuttavia, presso Bignami di Ora (Bz) che mi fornì, all'epoca dello studio, sia cartucce sia bossoli per ricarica. Trattandosi di cartucce prodotte solo dalla Rws, erano notevolmente costose, e difficili da trovare, anche quando erano ancora in commercio, per cui i pochi costruttori di queste armi finirono per ripiegare su cartucce di più facile reperibilità e meno costose, come quella da lei citata. (Andrea Bonzani)

DOSI E PALLE PER LA 5,6X57

Tipo polvere	Dose (grs)	Tipo palla	Peso palla (grs)
Imr 4350	42,0	Jsp	55
Imr 4350	41,0	Jsp	60
Imr 4350	40,0	Jsp	60
Imr 4350	39,0	Jsp	70
Imr 4350	40,0	Jsp	70
Imr 4350	43,0	Jsp	60
Ici Rifle 0	41,0	Jsp	55
Norma 203	37,1	Jsp	70
Norma 203	38,6	Jsp	60
Imr 4895	36,0	Jsp	60
Imr 4895	34,5	Jsp	70
Norma 205	45,5	Jsp	70

Due cimeli dal passato

Qualche mese fa, durante uno dei miei tanti viaggi, mi trovai nei Paesi Bassi, e girando tra bancarelle e mercatini, mi imbattei nei due oggetti dei quali vi invio foto, decisi impulsivamente di acquistarli, sapevo cosa fossero, ma null'altro. Chiedo numi a voi, nella speranza di poter avere maggiori informazioni riguardo al periodo storico in cui potrebbero essere collocati, nonché la provenienza o la manifattura, se non addirittura il nome del fabbricante. Spero che le foto siano abbastanza chiare. Sono oggetti da collezione e mi piacerebbe davvero riuscire a scoprirne il più possibile.

Davide Pinto - E-mail

Siamo grati al lettore per la fiducia che ripone nelle nostre capacità, ma in questo caso rispondere con precisione alla domanda non sembra essere semplicissimo. Il primo dei due oggetti è un misurino regolabile utilizzato per il caricamento delle cartucce da caccia, con doppia scala graduata per polvere da un lato, e pallini di piombo dall'altro. Poiché le indicazioni sui due

lati sono in lingua francese e poiché l'unità di misura sono i grammi, il misurino è verosimile che sia di produzione belga (ma potrebbe anche essere francese, ovviamente), questo tipo di strumenti è stato prodotto dall'ultimo quarto del XIX secolo fino agli anni Cinquanta-Sessanta del XX secolo. La grafica delle scritte ci fa ipotizzare che l'esemplare in suo possesso sia stato prodotto negli anni Trenta del XX secolo, circa. Il secondo dei suoi cimeli è la classica fiaschetta in rame per la polvere da sparo con tappo dosatore con saracinesca a molla, il suo impiego sia a caccia sia a livello militare è avvenuto tra la prima metà del XIX secolo e la prima guerra mondiale. Il quantitativo di queste fiaschette prodotte in epoca è stato veramente enorme, ma sono prodotte (meglio, replicate, riprodotte) ancor oggi da parte delle aziende specializzate nella vendita di repliche ad avancarica. Generalmente la costruzione è a due valve, unite nella parte centrale mediante una saldatura a stagno. Il soggetto che risulta sbalzato sul suo esemplare è tipicamente venatorio, con la lepre e gli alberi: esistevano moltissimi altri soggetti, che prevedevano cani, cervi e chi più ne ha più ne metta. Le

fiaschette dell'epoca potevano anche prevedere ornamenti geometrici (come borchie sbalzate o nervature) o zoomorfi (alcune tipologie prevedono, per esempio, una struttura composta da due delfini intrecciati), quelle militari spesso avevano raffigurazioni inerenti, come cannoni oppure stemmi o emblemi nazionali. Alcune aziende provvedevano a contrassegnare le loro fiaschette con il loro logo o anche con il nome in chiaro, ma questo non sembra essere il suo caso. Ciò premesso, fermo restando che dalla patina e dalle caratteristiche costruttive pare trovarsi di fronte a un esemplare originale d'epoca e non a una riproduzione, non ci è davvero possibile fornire indicazioni più precise. **(R.P.)**



Una fiasca porta polvere e un dosatore regolabile, oggetti diffusi tra i cacciatori di un secolo fa e oltre.



PLINKABLE

Quando il tiro diventa divertimento, nessun tipo di bersaglio è escluso. Con la precisione che Savage garantisce in ogni carabina a percussione anulare, qualsiasi vostro nuovo bersaglio non avrà scampo!



MOD. 64F CAL. 22LR

Bignami del 1937 Distributore ufficiale - BIGNAMI S.p.A. - bignami.it

SAVAGE
BETTER COMES STANDARD.

La doppietta non è Bernardelli

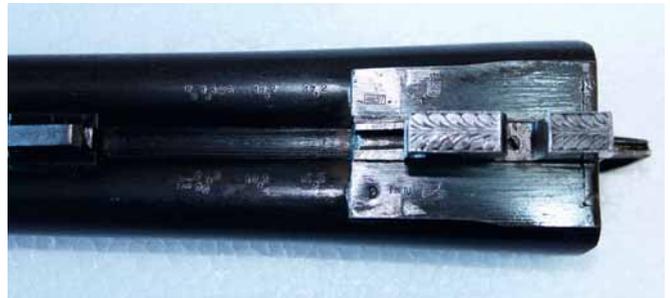
Ho ereditato nel 1960 da mio padre la doppietta calibro 12 che vedete nelle immagini allegate. La sua provenienza è certa poiché mio padre l'acquistò nuova nel 1937. Purtroppo so solo che è una Bernardelli e per questo mi piacerebbe essere aiutato per sapere che modello sia, e quale valore potrebbe avere.

Lettera firmata - Vetto (Re)

La data dell'acquisto della sua doppietta è concorde col punzone del Banco di prova di Gardone, apposto sui piani delle camere di scoppio: il rettangolo con inscritto il numero 1937 è un indizio inequivocabile. Altrettanto inequivocabili, però, sono tutte le indicazioni che escludono la paternità dell'arma a Bernardelli. In primo luogo la matricola a una sola cifra. È troppo bassa per un produttore che in quel periodo sfornava armi per caccia a ritmo continuo e aveva alle dipendenze più di 140 operai! Altro indizio ci viene dalle scritte sulle canne: "pour poudres blanches" e "acier Cockerill" entrambe riportate in oro. Nel 1937 da parte delle maggiori industrie come Bernardelli, Beretta, Franchi e Gitti, si era ormai abbandonato l'uso di indicare il tipo di polvere, vista la totale diffusione delle polveri nitro composte, e, soprattutto, proprio in quel periodo, Bernardelli usava canne Krupp, marcate sulle camere di scoppio con il tipico "gallinaccio". Andiamo avanti con l'analisi delle parti: la bascula, dal pronunciato spessore dei seni, tipico delle bascule "da serie" prodotte a Lumezzane, ancora usate sino agli anni '60 dagli assemblatori, non è certo quella di un Bernardelli. Caliamo adesso il carico da 40: le batterie, diverse nel profilo esterno e nel numero di perni rispetto a quelle usate in quegli anni da Bernardelli, dicono "Sabatti" e i cani, non corrispondenti alla battuta sui percussori, dimostrano di essere stati sostituiti con altri dal profilo un po' rincagnato e dal collo spesso. Oltre a ciò,



La doppietta a cani esterni del lettore.



manca la cosa più importante sull'arma: il punzone "Vb" corsivo intrecciato che in quegli anni l'azienda incideva quattro volte, due sui piani di bascula e due sui piani delle camere di scoppio. In definitiva, ci troviamo davanti a un'onesta doppietta "vintage" gardonese di oscura paternità, che sicuramente può funzionare per altri lunghi anni, ma il cui valore è comune a tante altre bresciane. **(Alberto Riccadonna)**



AIGLE

DEPUIS 1853

PARCOURS® ISO

**IL PRIMO STIVALE ANTI-FATICA CHE
PROTEGGE DAL FREDDO**

Isola dal freddo grazie alla fodera in neoprene di 4,5 mm di spessore. Con linguetta di bloccaggio e soffiato regolabile, lo stivale si adatterà perfettamente alle vostre gambe.

La suola in gomma a tre densità permette di camminare più a lungo senza stancarsi.

HANDMADE
IN
FRANCE



Distributore ufficiale: BIGNAMI S.p.A. - www.bignami.it - info@bignami.it

Field target? Molto semplice!

Scrivo per portare alla vostra attenzione un fatto che, data la vastità degli argomenti trattati, vi è sicuramente sfuggito e che potrebbe avere conseguenze deleterie all'immagine già traballante del mondo delle armi e degli sport del tiro. Faccio un breve preambolo per definire il contesto di quello che identico come un problema: per ovviare a frequenti situazioni fiscalmente "opache" riguardanti le associazioni sportive dilettantistiche (Asd), con la legge di bilancio n° 205 del 27/12/17 è stato introdotto il registro Coni 2.0. Ogni Asd, per essere tale e rientrare nel regime fiscale agevolato riservato, deve essere iscritta al registro Coni 2.0. Tale iscrizione è ammissibile solo e unicamente se nell'Asd viene praticata - esclusivamente - una o più discipline sportive presenti nell'elenco della delibera Coni 1569 del 10/05/2017 e successivo aggiornamento. Nell'elenco non è presente la disciplina di tiro con armi ad aria compressa nota come "Field target". La Fidasc però sostiene che non sia un problema e che per ovviare basta definirlo "tiro di campagna con armi ad aria compressa". Di fatto neanche quella dicitura o attività sportiva è presente, credo che chiamare uno sport non presente nell'elenco con un nome uguale o simile a uno presente, equivalga a una dichiarazione mendace finalizzata all'evasione fiscale, un reato quindi. Chiedo a voi se ritenete corrette le indicazioni date dalla Fidasc (corrette in base a una legge o delibera del Coni) e se il seguirle non generi problemi con l'agenzia delle entrate al presidente di un'eventuale Asd.

Stefano Novello - E-mail

Secondo quanto si legge nel Registro nazionale delle Associazioni e società sportive dilettantistiche, le discipline sportive con armi sarebbero quelle (25) che riporto di seguito: AC001 Armi Sportive da caccia Tiro con fucili con canna ad anima liscia e caricamento a palla; AC003 Armi Sportive da caccia Tiro di campagna con carabina a canna rigata da caccia munita o

meno di ottica; AC004 Armi Sportive da caccia Tiro piattello con fucili con canna ad anima liscia in percorso di caccia; DN001 Tiro a Segno Avancarica; DN002 Tiro a Segno Bench rest; DN003 Tiro a Segno Ex ordinanza; DN004 Tiro a Segno Para; DN005 Tiro a Segno Tiro a segno; DN006 Tiro a Segno Tiro rapido sportivo; DN007 Tiro a Segno Target sprint; D0001 Tiro a Volo Amateur Trap Association (A.T.A.)/Down the line (D.T.L.); D0002 Tiro a Volo Caccia al frullo; D0003 Tiro a Volo Double trap; D0004 Tiro a Volo Electrocibles o elica; D0005 Tiro a Volo Fintello; D0006 Tiro a Volo Fossa automatica; D0007 Tiro a Volo Fossa universale; D0008 Tiro a Volo Percorso di caccia (Parcours de chasse o Sporting o Percorso di caccia itinerante); D0009 Tiro a Volo Percorso di caccia in pedana o kompak sporting; D0010 Tiro a Volo Skeet; D0011 Tiro a Volo Tiro combinato (Tir combinè de chasse o Combined game shooting o Tiro combinato da caccia); D0013 Tiro a Volo Trap (fossa olimpica); DR001 Tiro Dinamico Sportivo Arma Air Soft; DR002 Tiro Dinamico Sportivo Arma Corta; DR003 Tiro Dinamico Sportivo Arma Lunga. Il Registro è lo strumento che il Consiglio nazionale del Coni ha istituito per confermare definitivamente "il riconoscimento ai fini sportivi" alle associazioni/società sportive dilettantistiche, già affiliate alle Federazioni sportive nazionali, alle Discipline sportive associate e agli Enti di promozione sportiva. Poiché il Coni deve trasmettere tale elenco, ogni anno, al ministero delle Finanze-Agenzia delle entrate e a giudicare dalle note all'elenco attualmente disponibile sul sito del Coni, è possibile introdurre variazioni. Anche se non credo che l'escamotage proposto dalla federazione "affiliante" di riferimento, cioè la Fidasc, possa essere considerato una violazione grave, a mio modesto parere si dovrebbe chiedere formalmente alla Fidasc di provvedere alla variazione presso il Coni perché la disciplina, che potrebbe effettivamente essere definita "tiro di campagna con armi ad aria compressa", non può essere ricompresa in nessuna di quelle attualmente esistenti in elenco. (M.V.)



Scegli una cassaforte con vetrina e potrai vedere esposte le tue armi tenendo al sicuro la tua famiglia

Casseforti d'autore disponibili in numerose varianti e misure, anche PERSONALIZZATE Soluzione da veri collezionisti

Bulla casseforti coltiva la tua passione, protegge la tua famiglia

Borgo San Giacomo (BS) - Via Valle
 ✉ info@cassefortibulla.it
 ☎ Tel. +39 030 9487554
 📠 Fax +39 030 948183

A CACCIA DI SICUREZZA

Bulla
CASSEFORTI D'AUTORE

Tar Calabria, sezione I, 19.4.2019, n° 266.

Con la sentenza del 19.4.2019, n° 266, la I sezione del Tribunale di Reggio Calabria ha sancito che la revoca o il diniego dell'autorizzazione può fondarsi anche su un singolo episodio (finanche privo di rilievo penale) allorché esso, secondo il giudizio discrezionale dell'amministrazione, risulti incompatibile con l'uso delle armi. Nel caso di specie, il ricorrente lamentava il fatto che, con provvedimento prefettizio gli fosse stato fatto divieto di detenere armi, munizioni ed esplosivi e con provvedimento del Questore gli era stata revocata la licenza, già rilasciata, di porto di fucile.

Ebbene, secondo lo stesso ricorrente tali provvedimenti sarebbero illegittimi, dal momento che sono stati emessi, pur in assenza di ogni valutazione in ordine al pericolo di abuso di armi, solo in ragione di un arresto (peraltro, per un breve periodo) per fatti di furto aggravato, non seguito ancora da sentenza di condanna. Ebbene, il Tar reggino evidenzia come, in realtà, presupposto ai fini del provvedimento di divieto di detenzione di armi e munizioni è che il soggetto non dia più affidamento del buon uso delle stesse, tenuto conto che, ai sensi dell'art. 39 dello stesso regio decreto 773/1931, il prefetto può vietare la detenzione di armi a quei soggetti potenzialmente capaci di abusarne e che, parimenti, il disposto di cui agli articoli 11 e 43 del Tulpas sancisce che la licenza di porto d'armi può essere negata o revocata dal questore nei confronti di coloro che non diano affidamento di non abusare delle armi.

Sicché, specifica il giudice amministrativo, a nulla rileva che il procedimento penale sia ancora nella fase delle indagini, dal momento che non è necessaria né una condanna penale, né una misura di prevenzione né addirittura la rilevanza penale del fatto per impedire la detenzione delle armi, trattandosi di disciplina finalizzata al pre-

sidio dell'ordine e della sicurezza pubblici.

Tale interpretazione, precisa il giudice, non si pone nemmeno in violazione dei principi di affidamento e proporzionalità dell'azione amministrativa, tenuto conto che i provvedimenti autorizzativi alla detenzione e porto d'armi richiedono che il titolare osservi una condotta di vita improntata al puntuale rispetto delle norme penali e di quelle poste a tutela dell'ordine pubblico. Sicché, conclude lo stesso giudice, la pendenza di un procedimento penale per furto aggravato può costituire di per sé il presupposto per un provvedimento interdittivo ovvero di revoca della licenza di porto d'armi ad uso caccia.



Il Tar di Reggio Calabria si è pronunciato, ancora una volta, sulla discrezionalità nel rilascio e nel diniego al rilascio delle autorizzazioni in materia di armi.

WINCHESTER

STAY TRUE

EXTREME POINT

PUNTAINTERAMENTE IN POLIMERO

Precisione ottimale
Potere d'arresto immediato e massiccio
Prezzo contenuto

Cal. .243 Win / .270 Win / .270 WSM /
.30-06 Spr / .300 WM / .308 Win / 6.5CM / 7 mm Rem.

Per maggiori informazioni visita il sito winchesterint.com

Protezione e antisottrazione dell'arma

L'arma in fondina - Parte 2

Abbiamo considerato nella prima parte, pubblicata sullo scorso fascicolo, l'importanza della ritenzione dell'arma operata primariamente dalla fondina. La capacità di ritenzione della fondina (e delle modalità di porto in generale) è fondamentale anche e soprattutto pensando al caso di eventuali fuoriuscite accidentali durante movimenti che nulla hanno a che fare con un deliberato e preordinato tentativo di sottrazione, come durante una semplice corsa, o un'uscita da un'auto o ancora un salto.

Il livello di ritenzione della fondina potrebbe cambiare molto, però, a seconda che si adotti un porto occulto (interno o esterno ai pantaloni) o a vista: sappiamo, per esempio, come le fondine da porto interno - inside the waistband - non possono per loro natura garantire i livelli di ritenzione di alcune fondine esterne. Per questo è necessario adottare accorgimenti precisi e imparare a proteggere l'arma in fondina anche se va detto che il porto occulto merita approfondimenti specifici.

Prevenzione

Portare un'arma condiziona costantemente i movimenti del corpo. Ecco alcuni accorgimenti elementari, ma efficaci, per esporre meno possibile l'arma a possibilità di sottrazione: 1. Mantenere il lato in cui si porta l'arma sempre più riparato possibile. In ambienti affollati, come all'interno di un mezzo di trasporto, per esempio, cercheremo protezione del lato armato rivolgendolo verso una parete o un ingombro qualsiasi; 2. Se questo non fosse possibile, il braccio del lato armato si porterà frequentemente in copertura dell'arma, fornendoci anche una costante risposta tattile della sua presenza.

Nel caso di porto occulto attenzione, però, a non lasciarsi andare ad atteggiamenti così sospetti e vistosi da renderci degni di una seconda occhiata,

così vanificando la volontà di tenere nascosta l'arma e addirittura potenzialmente creando allarme nei presenti. Fermo restando e nel rispetto delle normative su porto e trasporto di armi.

Mindset e automatismi

Portare un'arma significa prima di tutto non perderne mai il controllo. Consideriamo il fatto che potremmo subire qualsiasi tipo di aggressione senza che il nostro aggressore sappia che siamo armati e dunque non avere la sottrazione dell'arma come obiettivo dell'aggressione. Noi, però, e a differenza sua, siamo pienamente consapevoli di custodire un'arma e sappiamo che la sua comparsa non voluta nello scenario potrebbe avere effetti devastanti. Proprio la priorità di doverla proteggere, se non organizzata e preparata in anticipo e razionalmente, potrebbe però condizionarci mentalmente a tal punto da toglierci lucidità nella decisione e nell'azione, arrivando addirittura a farci compiere gesti istintivi che, però, rischierebbero solo di esporci al peggio. Pensiamo anche solo all'istinto di chiudersi a riccio in protezione dell'arma, di fatto esponendosi a tutti i colpi dell'aggressore, che ben potrà sfilarcela subito dopo averci resi inoffensivi.

Per questo è necessario allenarsi intensamente alle risposte più opportune e sensate a tentativi di presa realistici, così da consentirci di automatizzare quella che riteniamo la risposta più efficace. Dunque la ricetta si compone di scelte ponderate nelle condizioni di porto, molta attenzione a quanto ci circonda e di determinazione e aggressività nel momento del bisogno.

Principi vs tecniche

L'argomento delle posture e degli atteggiamenti in generale introduce il tema della differenza tra principi e tecniche.

Principi-base: 1. Non perdiamo l'equilibrio. Manteniamo il baricentro basso ed il peso più centrato possibile; 2. Sottraiamo il lato armato; 3. Aggrediamo

BOSMA

La migliore **QUALITA'**
al miglior **PREZZO**



Per informazioni:
02 33501265

► mo l'aggressore. L'iniziativa e l'aggressività nell'azione sono fondamentali.

Scegli la tecnica giusta

Ipotizziamo qualche gestualità di risposta a tentativi di presa, tenendo però presente che la necessità di difendere l'arma si presenterà all'interno di una situazione confusa di colluttazione, magari trasferita a terra, e non in un assetto e poco realistico scenario nel quale, di punto in bianco, una persona sta in piedi di fronte a noi e allunga un braccio...

Ciò nonostante, è però opportuno isolare e analizzare lo scenario-base, assetto e scolastico se vogliamo, al fine di costruire un primo automatismo nella nostra risposta ed approcciare i movimenti-radice, che poi genereranno le singole tecniche. Tra tutte le impostazioni e le gestualità individuabili come potenzialmente efficaci, abbiamo quindi selezionato quelli che, a parità di efficacia: 1. Sono accessibili pressoché a qualsiasi fisicità, perché non si basano sul solo impiego di pura forza muscolare; 2. Non richiedono eccessiva finezza tecnica nella gestualità, presentando minori probabilità di fallire; 3. Compromettono meno la stabilità di equilibrio dell'operatore e gli lasciano quindi un numero maggiore di opzioni una volta liberatosi, per esempio, dal tentativo di presa dell'arma. Il mondo non finisce una volta che la sottrazione dell'arma sia stata evitata nell'immediato: la situazione andrà ancora gestita in pieno.

Tecniche

Se possiamo confidare nella capacità della fondina di resistere a un primo tentativo di presa allora varrà la pena di concentrarsi direttamente sul "com-



La tecnica per la protezione dell'arma rispetto a un tentativo di sottrazione, dipende anche dal tipo di fondina di cui si dispone.

puter centrale" (il nostro aggressore): la sua "periferica" (arto che tenta la presa dell'arma) si disattiverà di conseguenza. Questo significa provare a inertizzare direttamente l'offender dirigendogli tutta la nostra aggressività in colpi e sbilanciamenti, senza curarci fisicamente dell'arma, almeno in prima battuta.

In altri casi, dovuti magari alla vicinanza estrema dell'aggressore o al nostro istinto di coprire l'arma, potremo: 1. Andare a proteggere l'arma con la nostra mano (fasciando l'impugnatura o, in ipotesi, la mano dell'aggressore); 2. Sottrarre il lato armato e colpire con la massima forza possibile l'aggressore, sfruttando la forza generata da tutta la torsione del nostro corpo.

In questi casi abbandoniamo la pretesa di colpire con precisione l'uno o l'altro bersaglio, così come la pretesa di ottenere uno specifico effetto, come la perdita della presa dell'arma da parte dell'aggressore causata da un'articolazione messa in leva o simili: queste restano eventualità che possono capitare e che, al limite, vale la pena saper sfruttare.

NEBULA

A LOOK OUT OF THIS WORLD

The Chiappa Rhino Revolver Nebula features a mix color PVD finish that offers more resistance to corrosion and blemishes. Only available in 6"/.357 Magnum.





The Rhino Revolver design features a lower bore axis which results in almost no muzzle rise and reduced recoil felt by the shooter.



SPECIAL EDITION



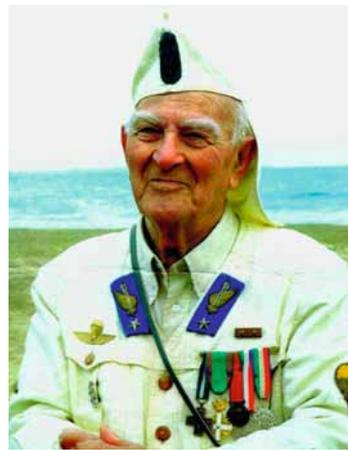
MAKING HISTORY | CHIAPPAFIREARMS.COM | SINCE 1958

L'ultimo leone di El Alamein

Il 31 agosto se n'è andato anche lui, l'ultimo leone di El Alamein. Santo Pelliccia, paracadutista della Folgore, era una leggenda vivente non solo per i paracadutisti e le Forze armate, ma anche per tutti coloro che conoscono ancora il significato della parola "Patria". La sua divisa d'epoca, una perfetta replica di quella che indossava tra le dune durante la seconda guerra mondiale, spiccava in tutte le cerimonie ufficiali. Era bianca, infatti, come la purezza dei suoi ideali, punteggiata qui e là dai colori dei nastri e delle numerose decorazioni che aveva conquistato sul campo.

Arruolatosi ancora diciassettenne, grazie al permesso del padre, Santo frequentò la scuola di Tarquinia per un primo addestramento. Inquadro nel IV battaglione, venne inviato per un breve periodo a Viterbo. Da lì tutto il battaglione effettuava prove di sbarco per un probabile attacco all'isola di Malta. Giunto il giorno della partenza, invece del mare e del lancio, i giovani paracadutisti vedono la sabbia e i camion che li portano nel deserto africano, fino alla depressione di Qattara. Santo partecipa così alla battaglia di El Alamein (23 ottobre-6 novembre 1942) contro le forze alleate. È testimone anche dell'ultimo scontro a fuoco della Divisione Folgore.

Fu quella la battaglia più epica che combatté l'Esercito italiano durante la seconda guerra mondiale in Africa settentrionale: i rapporti di forza tra italo-tedeschi e alleati, comprendendo uomini, carri armati e aerei, erano di circa uno a cinque. Per questo motivo, pur essendo stata una sconfitta italiana, la battaglia è rimasta leggendaria per le perdite inflitte al nemico e ha consacrato alla storia due divisioni: la Folgore, i cui parà, ridotti allo stremo, si ridussero a usare bottiglie Molotov contro i carri nemici, e la divisione Ariete i cui carri medi - troppo deboli in confronto ai possenti Sherman di fabbricazione americana - si fecero completamente annientare per salvare la ritirata alle fanterie italiane. Imprigionato dagli inglesi, Santo Pelliccia tornò a casa nel 1946. Entrato in polizia fu inviato in Sicilia per una missio-



Santo Pelliccia, recentemente scomparso, era uno degli ultimi reduci di El Alamein.

ne anti banditismo e si trovò nell'isola con altri ex paracadutisti proprio nei giorni in cui veniva catturato Salvatore Giuliano. Successivamente passò nei reparti della polizia scientifica dove rimase fino alla meritata pensione. Neanche a dirlo, sono stati pochissimi gli omaggi pubblici e ufficiali che gli sono stati tributati. Due parole dall'allora ministra della Difesa, Elisabetta Trenta, e

un paio di articoli di giornale. Questo la dice lunga sul culto della memoria nel nostro Paese, che scatta sempre sull'attenti non appena si tratta di rievocare episodi orrendi (sempre branditi come mazze per interessi del tutto contemporanei), ma che si guarda bene dal celebrare pagine eroiche, patriottiche e positive. Vale quindi la pena di citare lo sforzo di un amico di Santo Pelliccia, Daniele Moretto, un medico anestesista di Bologna, che fin dal 2000, ha messo in piedi, con risorse private, l'associazione Arido (Amici e ricercatori indipendenti deserto occidentale) fautrice di una grande opera di documentazione storica, ma soprattutto di pietà.

La gran parte dei nostri circa 5.000 caduti fu raccolta nel dopoguerra dal tenente colonnello Paolo Caccia Dominioni di Sillavengo con un'azione paziente - e pericolosa - durata ben 14 anni e culminata con la costruzione del grande Sacrario di El Alamein. Nonostante questo, sono ancora tanti i ▶

CONTESSA®

SUPPORTI PROFESSIONALI PER SISTEMI DI PUNTAMENTO



TECNOLOGIA MECCANICA
PER
LA CACCIA

www.portaotticacontessa.it

100% MADE IN ITALY

enzo bertuzzi@fotografato.it

Daniele Moretto, fondatore del gruppo di ricerca Arido che si è impegnato nella salvaguardia della memoria storica della battaglia di El Alamein.



► soldati che riposano, dimenticati, sotto le sabbie dell'Egitto e della Libia. «Ero ragazzino», spiega Moretto, «e mio padre, il caporal maggiore Giulio Moretto, mi raccontava di imprese al limite del verosimile compiute quando, giovane carrista dell'Ariete, solcava la Cirenaica e la Marmarica a bordo del suo M13/40. Parlava di deserto, di sete, di battaglie e io lo ascoltavo preso come dalla lettura di un libro di Salgari. Erano gli anni Sessanta e Settanta e non sempre ai reduci piaceva raccontare di guerre perse, di amor di Patria, ma nel mio intimo cresceva il desiderio di solcare quei luoghi». Proprio dal carro di Giulio Moretto, messo fuori combattimento da un colpo nemico, venne inviato l'ultimo, drammatico messaggio radio al comando del Feldmaresciallo Erwin Rommel: «Carri armati nemici fatta irruzione a Sud... Con ciò Ariete accerchiata. Carri Ariete combattono!». «Per caso mi capitò l'opportunità», continua Moretto «di recarmi a El Alamein per una settimana di vacanza, ma da allora la mia vita è cambiata. Come ammaliato da una forza interiore, ho sentito il bisogno di approfondire quan-

to più potevo lo studio del territorio non solo dal punto di vista storico ma anche geologico, naturalistico e umano. Ogni quattro mesi, sono sceso in quelle zone, perlustrandole, osservando campioni, reperti, ascoltando storie locali, al punto di avere raccolto una ingente mole di dati di quel territorio che si estende dalla costa mediterranea fino alla famosa depressione di El Qattara e anche oltre». Fin da subito, il gruppo di ricercatori ha cominciato a incontrare cimiteri di guerra italiani abbandonati: almeno dodici, di cui una buona parte erano sfuggiti al recupero di Caccia Dominioni. Restano solo sassi perché i beduini fanno sparire qualsiasi cosa: legno, lamiera, tutto ciò che può essere riutilizzato viene predata. I corpi dei nostri caduti venivano sepolti in rudimentali casse di legno, oppure senza nulla, con l'uniforme lacera per sudario. Purtroppo, molti soldati non portavano al collo il piastrino di riconoscimento per scaramanzia: veniva cucito nella giubba, e quindi si perdeva facilmente. I cappellani militari, allora, mettevano in una bottiglia di vetro un foglio con i dati anagrafici e la seppellivano insieme al caduto. Così, quando si trovano cocci di bottiglia, in prossimità di una tomba, è segno che il corpo è stato già recuperato. Il gruppo di ricercatori ha trovato e identificato diversi soldati e in alcuni casi è riuscito anche a contattare le loro famiglie. Aveva anche firmato una convenzione con la facoltà di Scienze forensi dell'università del Cairo per l'identificazione di alcuni resti. Se dei soldati sono rimaste solo ossa calcinate e brandelli di uniforme, ciò che si è mantenuto in modo sorprendente sono le opere di fortificazione: trincee, rifugi sotterranei, persino le buche individuali dove i soldati passavano la gran parte del giorno, al riparo dai tiri nemici. Molti di questi luoghi sono però oggi iriconoscibili: il paesaggio, soprattutto nella piana di El Qattara, teatro dei combattimenti, è molto cambiato per via dei pozzi di petrolio e dei villaggi che sono stati costruiti. Per fortuna, ciò che era rimasto fino a pochi anni fa è stato scrupolosamente documentato dal gruppo Arido.

Eleganza e praticità.

www.negrinisrl.com

negrini
made in italy



Choose Your Personal Case

Se sei stupido devi morire?

Basta digitare su youtube "idiot with guns" e potrete assistere a *compilation* di come non si deve maneggiare un arma. Da chi guarda nelle canne dell'arma dopo un mancato innesco, al poliziotto che si spara in una mano provando un arma dall'armaiolo, si passa attraverso atteggiamenti irresponsabili di tutti i tipi. Armi che poi sparano all'improvviso durante "selfie"; armi nelle mani di ubriachi che cadono a terra; armi dei calibri improponibili consegnate a fidanzate o amiche che vengono poi sbalzate in ogni direzione dal rinculo quando hanno la fortuna di non essere colpite violentemente dall'arma stessa; prove di tiro sugli oggetti più improbabili. Per non parlare dei membri di una gang di strada che giocano alla *roulette* russa sparandosi sui piedi l'uno con l'altro. Cosa che deve fare riflettere è che queste "prestazioni" non sono opera solo di adolescenti, ma anche di adulti. Inutile dire che la quasi totalità di questi video proviene dagli Usa dove molto probabilmente il concetto che esista un diritto dettato dal Secondo emendamento di possedere un arma non sembra andare a braccetto con una corrispondente e necessaria consapevolezza all'uso di un arma. Anche i bambini e gli adolescenti, a causa dell'inesperienza e della loro curiosità, spesso rimangono vittime di armi non doverosamente custodite o comunque non debitamente maneggiate dai genitori. Il numero di questi casi si attesta intorno ai 500 all'anno negli Stati Uniti. Deve essere sottolineato il fatto che molte persone sembrano non comprendere la pericolosità dell'arma che hanno acquistato. Gli incidenti con armi sono circa l'1,3% della totalità dei decessi per armi in Usa, ma avvengono di fatto con un'incidenza maggiore negli Stati che hanno meno leggi in materia e più armi. Come detto sopra la maggior parte di questi incidenti coinvolge ragazzi (85%) e quasi il 30% nella fascia di età 15-24, a seguire la fascia 25-34. 27 Stati hanno introdotto leggi "*child access prevention*" che impongono di mettere le armi al sicuro se vi sono bambini in casa. Quasi 2 milioni di adolescenti sotto i 18

anni vivono infatti in case con armi. Non tutte le armi richiedono però per l'acquisto l'aver frequentato necessariamente un corso di maneggio e comunque alcuni corsi possono dare tale certificazione via internet in 30 minuti e molti vedono in tale richiesta una violazione del loro diritto al possesso. Si apre quindi qui un dilemma quasi morale: se sei stupido puoi fare e farti del male o no? Non sarebbe meglio introdurre soprattutto negli Stati Uniti qualche controllino in più prima dell'acquisto? Anche il "*background check*", che nella realtà è decisamente semplificato, viene svolto solo da chi è riconosciuto come un venditore professionale e non occasionale di armi. La mamma del killer di El Paso che ha ucciso 22 persone il 3 agosto scorso nel grande magazzino della catena Walmart, chiamò la polizia a giugno preoccupata perché il figlio, descritto come un giovane immaturo e senza esperienza nel maneggio, si era comprato un Ak. La laconica risposta fu che il figlio a 21 anni poteva legalmente comprarsela. Come al solito sono l'ignoranza e la stupidità a uccidere, in qualsiasi campo e con qualsiasi mezzo.



Tra le specificità del rapporto tra gli americani e le armi, c'è anche quella degli incoscienti che mettono in atto pratiche a dir poco demenziali, talvolta dagli esiti drammatici.



HERMANN HISTORICA

International Auctions

NEXT AUCTIONS:

Fine Antique and Modern Firearms

November 11 - 12, 2019  LIVE AUCTION

November 25, 2019  ONLINE AUCTION

Further information:

www.hermann-historica.com

A Schouboe
Mod. 1907,
2nd version.

Hermann Historica GmbH
Bretonischer Ring 3
85630 Grasbrunn / Munich
Germany

Senza le armi da fuoco, la notizia non "passa"

Mi è capitato di leggere, in questi giorni, la tremenda notizia del barbaro attacco, lo scorso 3 settembre, presso una scuola elementare in Cina, ove il criminale ha accoltellato bambini indifesi uccidendone otto. Nella stessa Cina ove per le armi vigono severe restrizioni, un Paese dove è legale la pena di morte, evidentemente non si possono fermare né attentati né violenze. Per restare al 2018 e al 2019, uomini armati di coltelli hanno fatto tanti morti, tra giovani e giovanissimi, in due scuole: nove morti e dieci feriti a a Mizhi, nella provincia dello Shaanxi; otto morti, tutti bambini, a Baiyangping nella provincia di Hubei. Per non dimenticare il gravissimo attacco presso la stazione di Kunming del 1° marzo 2014 con 30 morti e 100 feriti per mano di un commando di 7-8 persone che utilizzò spade e coltelli ferendo e uccidendo a casaccio le persone che attendevano il treno. Come al solito, nessuna brava persona armata che potesse fare qualcosa mentre le forze dell'ordine erano a parecchi minuti di distanza come è prassi consolidata! Insomma, non sono rari gli attacchi perpetrati usando coltelli e lame, tutt'altro! Questo anche per ricordare a chi, disarmista convinto, vorrebbe far credere che un'arma da fuoco renderebbe il massacro più semplice perché si agirebbe a distanza. Certi criminali omicidi, invece, vogliono rendersi conto da vicino dello scempio che stanno compiendo! A giudicare da questi numeri non sono neppure meno letali di attacchi che vedono protagonisti le armi da fuoco. Nella vecchia Europa, le lame non sono passate di moda e hanno egregiamente sostituito quelle da fuoco, producendo danni pressoché simili essendo anche molto più economiche e facili da procurare. A Londra da anni, gli accoltellamenti sono quasi giornalieri con feriti e morti, in gran parte giovani, ma questo non fa statistica, altrimenti il sistema propagandistico ipocrita disarmista andrebbe in tilt, visto che in Inghilterra le restrizioni per le armi sono serrate: come una maledizione di Jack the Ripper, nella capitale londinese solo dall'inizio del 2019 ci sono stati ben 90 mor-



Nella capitale più disarmista d'Europa, cioè Londra, gli assalti mortali con il coltello sono all'ordine del giorno. Si è tentato quindi di risolvere il problema con campagne di consegna volontaria dei coltelli. I risultati sono stati, a dir poco, ridicoli.

ti per accoltellamenti! Nel 2018 ben 132 omicidi con le lame protagoniste. È "fantastico" poi che come inutile manovra si sia tentata anche una raccolta di coltelli un po' come il "gun buy back" e persino il divieto di acquisto degli zombie knife (coltelli e asce con grosse lame di colore verde): forse una regola pensata da legislatori che hanno in comune con gli zombie il cervello. Un ricordo va anche al povero carabiniere Mario Cerciello Rega, ucciso dal ventenne americano a Roma durante il servizio: visto che tra un po' nessuno ne parlerà più lo voglio ricordare qui io. Per alleggerire un po' e chiudere vi lascio con un pezzo da cinefili memorabile e incredibilmente a tema (dal film *Lo chiamavano Trinità*): "La mia esposa stava al fiume señor, a lavare... un gringo l'aggređi e la voleva... e ho corso in suo aiuto... avevo il coltello... quello mi guarda con gli occhi spalancati e muore... nel cadere avrà battuto la testa... io gli ho dato solo qualche coltellata...".



KONUS®

Optical & Sport Systems

LA SCELTA DEI TIRATORI PIÙ ESIGENTI



ITALIA COMPETE NEL MONDO

#7190 KONUSPRO EVO 3-12x50:

TORRETTE A BASSO PROFILO, AMPIO CAMPO VISIVO

Questo modello 3-12x50 è la scelta ideale per gli sportivi più esigenti, in quanto è corredato da ottiche fully multi-coated, ruota laterale di parallasse e reticolo inciso ed illuminato. È stato progettato con nuove torrette a basso profilo, ed il suo campo visivo è estremamente ampio, circa il 20% in più rispetto ad altri modelli comparabili sul mercato.



Iscriviti alla nostra newsletter su www.konus.com

UN ASSAGGIO DEI THREAD TECNICI DIBATTUTI SUL FORUM

Colt M4

Sipowicz: "Mi si è incollato in chiusura l'otturatore della carabina e non arma più, adesso lo affogo nel Wd40 e vediamo".

Panella: "arma in direzione di sicurezza, dai un colpo con il calcio del fucile sul bancone o qualcosa di simile tirando contemporaneamente indietro la leva di riarmo... dovrebbe sbloccarsi. Prestare la massima attenzione a dove punta la canna, sono armi che non hanno sicura al percussore...".

Snipermosin: "Può capitare, l'ho visto un paio di volte. Per prima cosa toglie il caricatore se dovesse avere ancora colpi, poi procurati un pezzo di legno e mettilo sulla manetta di armamento e con un martello dai un colpo secco come se dovessi riarmare. Non hai detto se il colpo è esploso, credo di sì, se si è incollato, altrimenti stai molto attento a dove punti la canna".

Mk1: "Quella del legno sulla manetta d'armamento la vedo dura con un m4, meglio fare come dice Panella e si vede nel video al minuto 2'40": [youtube.com/watch?v=miQP1RxiRNk](https://www.youtube.com/watch?v=miQP1RxiRNk). Comunque è strano che sia rimasto un bossolo incollato, a me non è mai successo, carica un po' pepata?".

Panella: "a me è successo con lo Stubby in .223 con il colpo carico e otturatore bloccato... non è una bella sensazione, soprattutto con una canna così corta".

Snipermosin: "Ovviamente non deve essere il martellino da 100 grammi da calzolaio, ma uno sostanzioso, l'ho visto fare e ha funzionato. Anche la soluzione del tavolo è ok, sempre con le dovute accortezze".

Sipowicz: "Ricapitoliamo e mi spiego meglio, l'ultima volta che ho usato l'M4 è stato un paio di mesi fa in cava, ho sparato un centinaio di ricariche poi una volta rientrato ho pulito la canna e otturatore non proprio a fondo come sarebbe stato giusto fare ed è stato questa la causa del chiamamolo "grippaggio", si era formato una patina di ossido sulla flangia posteriore dell'otturatore, che è bastato a bloccare l'otturatore nella sua sede e impedire il riarmo. Mi sono recato dall'armiere di fiducia da quale ho acquistato la carabina e con la calma dovuta e un paio di colpetti di martello di gomma è riuscito non senza difficoltà dato che a causa del blocco non si riusciva a separare l'upper dal lower a rimettere tutto a posto ora scorre tutto per bene. Morale della

favola è che la colpa è stata solo mia per non aver pulito bene l'arma prima di riparla e che l'M4 richiede una particolare attenzione nella manutenzione. Lezione acquisita".

Boboman: "Alla luce di questa piccola ossidazione totalmente invalidante l'arma, mi chiedo, molti ancora hanno dei dubbi, se in condizioni estreme sia più affidabile un M4 o un Ak, ho visto in Africa un Ak totalmente camolato e ossidato, totalmente trascurato nella manutenzione, ricoperto della polvere rossa della savana, ebbene a dispetto di tutto ciò, ostinatamente sparava... Ps: non possiedo, né ho mai posseduto, né M4 né Ak...".

Panella: "Se ti può consolare a me è successo sia con uno Stubby in 223 sia con un Ak in 7,62x39 (cartucce surplus militari). Per altro verso con l'Adc M5, maltrattato e pulito veramente poco, non si è verificato questo tipo di problemi".

Sipowicz: "Bisogna provare per credere certo l'M4 richiede un po' più attenzione di un Ak, tanto non siamo in Africa e qualche minuto in più di attenzione lo possiamo dedicare al nostro investimento, è anche certo che lui l'Ak spara sempre e di tutto con quelle tolleranze che si ritrova, ma poi ci si deve chiedere anche dove spara o meglio dove colpisce. Io un Ak cinese l'ho avuto, peccato che dovevo usarlo con i guanti, mi mordeva le dita ogni volta che armavo, di certo c'è che da quando non c'è più, la fuciliera sembra un pochino vuota senza di lui".

Boboman: "Certamente, non siamo in Africa, e una minima cura al fucile la si può dare, mi fa specie che un'arma il cui otturatore è pari pari quello del fratello militare sia soggetta a queste problematiche, magari gli otturatori militari avranno ben altri tipi di trattamenti, altrimenti in scenari ostili sarebbero cavoli amari per gli operatori, l'Ak non sarà un mostro di precisione, forse, ma per saturare di colpi un'area e far tenere la testa bassa al nemico, lo vedo bene, d'altronde lo dice il nome "fucile d'assalto".

Alpha63: "Mia modestissima opinione è che le armi davvero militari non soffrono di questi problemi, mentre quelle derivate per uso sportivo hanno qualche ritocchino qua e là che ne incrementa la precisione (relativamente alla tipologia di arma!) a scapito dell'affidabilità. Io ho un M4 Smith & Wesson, versione sport e dubito che sia identico al "cugino militare". Tra l'altro spara fin troppo bene per essere una battle gun".

MILITALIA

66^a Fiera del Collezionismo Militare

2 - 3 NOVEMBRE 2019

ORARIO: 10.00 - 18.00

PARCO ESPOSIZIONI NOVEGRO

MILANO/LINATE AEROPORTO →

TEL. 02/70200022 - militalia@parcoesposizioninovegro.it
www.parcosposizioninovegro.it



"FERREA MOLE,
FERREO CUORE"

MILITALIA
ARMY VEHICLES
MOSTRA-MERCATO DI MEZZI
MILITARI DA COLLEZIONE

SOFTAIR
EXPO
RASSEGNA
NAZIONALE
DEL SOFTAIR

CULTER EXPO